



ARCHIVIO G. PINELLI **bollettino**

3

Memoria storica:
il supplemento letterario de
"La Protesta"
Virgilia D'Andrea: maestra,
poetessa, anarchica

Storia per immagini:
Noam Chomsky e i media
Man Ray

**Informazioni
bibliografiche:**
Alex Comfort
Colin Ward

**Informazioni
editoriali:**
eresie islamiche e
tradizione libertaria

**Immaginazione
contro il potere:**
Georges Brassens,
chansonnier libertario

Efferatezze:
Blob-anarchia

- 4** **Cose nostre**
Errata corregge e dintorni;
Laboratorio «stampa»
- 6** **Memoria storica**
Documenti rari:
• Il supplemento letterario de
«La Protesta» di *E. Colombo*;
• «La Scuola Moderna di Clivio»
di *F. Codello*
- 11** **Storia per immagini**
Documentari:
Noam Chomsky e i media
Arte e Grafica:
Man Ray a cura di *D. Bernardi*
- 15** **Tesi e ricerche**
Il movimento anarchico a Milano
nell'età giolittiana di *D. Romeo*.
- 18** **Memoria storica**
Anarchivi:
CIRA/Marseille;
CDHS/AEP
- 20** **Curiosità**
- 21** **Attività libertarie**
Gli amici di François Partant
di *J.J. Gandini*;
Interrogations Ricerche Visive;
Cooperativa Alekos
- 24** **Memoria storica**
Documenti inediti:
S. Fedi, E. Gori, V. Gozzoli, G.
Palla, a cura di *I. Rossi*
- 27** **Informazioni bibliografiche**
A. Comfort;
C. Ward
- 31** **Album di famiglia**
Occhio alla cravatta!
- 32** **Memoria storica**
Anniversari:
Virgilia D'Andrea: maestra, poe-
tessa, anarchica di *R. D'Attilio*;
John Henry Mackay;
Gino Lucetti.
- 37** **Informazioni editoriali**
Eresie islamiche e tradizione
libertaria;
Ates Hirsizi;
Social Anarchism;
Itinéraire
- 44** **Immaginazione contro il potere**
Georges Brassens, chansonnier
libertario di *M. Franzinelli*
- 48** **Efferatezze**

«La Scuola Moderna di Clivio»

di Francesco Codello

Questa rivista, edita dall' Asilo Laico - Scuola Razionalista di Clivio (Como), ha inizio nel novembre 1910 e termina col numero 7 della terza serie, (novembre-dicembre 1922), dopo (presumibilmente) 44 numeri. Essa è espressione dell'unica esperienza di Scuola Moderna realizzata in Italia sull'esempio di quelle fondate da Francisco Ferrer in Spagna. Viene fondata e sostenuta, al pari della Scuola, dai lavoratori della zona di Clivio che dalla primavera all'inizio dell'estate prestano la loro opera come operai stagionali in Svizzera, Germania e Francia. La Scuola nasce per volontà di una parte dei lavoratori che aderiscono alla Società di Mutuo Soccorso locale, che intendono creare per i propri figli, opponendosi alle tendenze più conservatrici, una istituzione ispirata ai principi razionalisti ed anticlericali. All'interno della Società di Mutuo Soccorso si delinea ben presto una contrapposizione sempre più accesa tra i paladini di un'educazione laica e razionalista e i fautori di un'educazione religiosa. Così a partire dal 1907 e fino all'inaugurazione dell'Asilo Razionalista, avvenuta nel gennaio del 1909, attraverso una sottoscrizione si raccolgono i soldi per acquistare un terreno prima e per edificare la scuola poi. A partire dal novembre 1910 l'attività della scuola è affiancata dal Bollettino omonimo che accompagnerà la vita di questa istituzione propagandando le attività che in essa vi si svolgono.

Scuola e Bollettino interrompono la loro

attività nel 1914 a causa delle vicende belliche. Da questa data e fino alla riapertura, avvenuta nell'ottobre del 1920, è soprattutto grazie all'azione di Luigi Molinari se la memoria di questa esperienza non va persa e se l'entusiasmo per la sua riattivazione rimane vivo. Questo secondo periodo costituisce un notevole passo in avanti rispetto alla precedente fase di vita tanto della scuola che della rivista. È soprattutto ora che questa esperienza diventa nota anche fuori dai confini ristretti della zona di confine in cui si è sviluppata e che può contare su un sostegno più deciso e ampio anche da parte di persone e militanti di altre forze e movimenti dell'epoca. La reazione sta però montando e il Bollettino del 20 febbraio 1921 uscirà con il seguente significativo titolo: *Provveditore agli Studi della provincia di Como, quale ufficiale scolastico dello Stato, impone la chiusura della Scuola Moderna, con annesso Convitto, col pretesto che noi non ci siamo dimostrati ossequienti alla legge vigente.*

Dopo l'ingiunzione a chiudere, la Scuola continuerà per un po' le attività in un'altra sede. Il Bollettino a partire dal numero di maggio del 1922 assume una nuova veste grafica e si trasforma in una vera e propria rivista. Nel febbraio del 1923 la Scuola viene occupata dalle squadre fasciste, l'archivio e la biblioteca vengono dati alle fiamme e i suoi sostenitori sono costretti alla fuga o alla prigionia. Animatore della prima serie della rivista è Felice Monzini che utilizza le pagine

del Bollettino per far conoscere la storia e i programmi della Scuola di Clivio. I primi numeri sono molto poveri di contenuti e risentono della scarsa cultura del Monzini che pur è stato il suo tenace redattore nonché il fondatore della Scuola. Per i contributi più sostanziosi si ricorre invece ai pensatori positivisti dell'epoca, come ad esempio Roberto Ardigò, vero nume tutelare della cultura positivista e ampiamente presente nella pubblicistica anarchica del tempo. A partire dal 1920 è invece Luigi Masciotti a dirigere la rivista che si arricchisce di contributi significativi come quelli di Luigi Fabbri e di Camillo Berneri. Sulle pagine del giornale l'impronta razionalista e libertaria si fa via via più decisa e consistente. Il livello e la qualità degli articoli si eleva e da Bollettino si trasforma in rivista di cultura e di educazione popolare, nonché in strumento di lotta e di propaganda dei principi libertari. La periodicità diventa di fatto mensile consentendo così di sviluppare il proprio discorso in modo più coerente e continuativo. Una parte è dedicata alle tematiche più propriamente didattiche raggruppate in una rubrica dal titolo *Il quaderno della verità - Applicazioni scolastiche*.

La terza ed ultima fase della rivista (a partire dal maggio 1922) vede la trasformazione della pubblicazione in una vera e propria «Rivista mensile per gli atti e la cultura razionalista» e nei sette numeri che escono il carattere più decisamente pedagogico si accentua. Sono questi dei numeri più riflessivi e di spessore culturale più consistente che toccano vari temi della cultura pedagogica e razionalista dell'epoca. Così, argomenti come quello dell'educazione familiare, della filosofia

razionalista, dell'influenza della Chiesa nella formazione dei bambini, dei fini dell'educazione libertaria, della lotta contro l'alcolismo, ecc. trovano spazio, in un mixaggio un po' disordinato ma volenteroso, nelle pagine di questa pubblicazione. Non mancano, naturalmente, pagine significative sulla vita e sull'opera di Francisco Ferrer, additato come esempio e modello da seguire. Si attenuano invece col passare del tempo i riferimenti alla Scuola, vista la sorte che le autorità hanno ad essa riservata. L'ultimo numero è datato novembre-dicembre 1922.

La Scuola di Clivio e la rivista rappresentano un'esperienza unica in Italia e mentre la prima costituisce il concreto tentativo di realizzare subito un esempio di pratica educativa antiautoritaria e libertaria, la seconda esprime la chiara volontà di far uscire questa esperienza dai margini ristretti di una realtà locale promuovendola presso un pubblico più vasto. Al contempo si è voluto coniugare il momento operativo e pragmatico dell'educazione con uno spazio di riflessione e di promozione di una nuova cultura popolare. I limiti riscontrabili in tutto ciò sono sicuramente inferiori ai grandi meriti che iniziative come questa hanno avuto nella storia dell'emancipazione umana.